

FORTHCOMING

Il Meridione? Liberiamolo dal meridionalismo

SIMONETTA FIORI

La Questione per antonomasia è quella meridionale. Tema centrale anche nell'Italia di oggi — vedi il recente rapporto della Svimez sui ritardi del Sud perfino rispetto alla Grecia — viene messo in discussione da uno storico che al Mezzogiorno ha dedicato molti studi originali. Questa volta il libro di Salvatore Lupo si annuncia battagliero fin dal titolo: *La questione: come liberare la storia del Mezzogiorno dagli stereotipi*. Qual è la sua tesi? Il dualismo Nord-Sud, ossia la contrapposizione tra un Nord progredito e un Sud arretrato, è un approccio polemico che appartiene a una nobile tradizione intellettuale, radicata negli studi sociali. Ma lo schema dualista, che è pure quello che affascina il mercato culturale, finisce per impedirci di vedere l'evoluzione del Mezzogiorno rispetto al suo passato.

Naturalmente, aggiunge Lupo, è innegabile che il Nord sia andato avanti e il Sud sia rimasto indietro rispetto al Nord. Ma riproporre lo schema dualistico "bianco — nero", "progresso-stagnazione", "civiltà-barbarie" non ci porta da nessuna parte. «La differenza tra Nord e Sud era molto più bassa nel 1871, nel 1891 o nel 1911 rispetto a oggi. Però nel 1951, alla fine della guerra, era notevolmente più elevata. E' poi vero che il reddito dei meridionali tra il 1971 e il 2009 è cresciuto di dieci volte a fronte di una media italiana di tredici volte, e in età repubblicana è cresciuto del 6,4 volte rispetto a una media italiana del 5,6. Ciò significa che il Mezzogiorno, tra momenti di divergenza e convergenza rispetto al Settentrione, ha preso parte al processo di crescita del paese nella storia unitaria lunga centocinquanta anni. E oggi soffre in modo particolare delle difficoltà economiche che affliggono l'intera Italia. Ne è parte integrante come è sempre stato».

Lo stereotipo vuole al contrario che nel Sud non sia mai accaduto niente. «Basti pensare alle formule in negativo: il "familismo amorale" di Banfield, il "Mezzogiorno anticivico" di Putnam. Due studiosi supercitati che poco sapevano della storia del Mezzogiorno. La formula in sostanza non basta. Per capire come sono andate le cose, bisogna guardare anche i fenomeni in positivo».

Lupo mostra come la "questione meridionale" sia una costruzione culturale diventata protagonista del dibattito politico a cavallo tra Ottocento e Novecento («nel periodo postunitario non era in uso»), e il termine "meridionalismo" entri in scena

ancora più tardi. Uno schema, in sostanza, che non deriva da un automatico rispecchiamento della realtà. «Vero è che oggi ci è talmente familiare da sembrare una formula scontata, oggettiva. Ed è difficile scalzare la grande metafora dualista anche dalle polemiche di oggi. La contrapposizione tra modernità e arcaismo sembra quella più suggestiva a chi non vuole vedere le differenze all'interno dello stesso Mezzogiorno». Insomma, liberiamo il Meridione dal meridionalismo: questo l'appello del siciliano Lupo. La questione uscirà da Donzelli a metà ottobre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

